ISSN 2281-6518
00320

confsal

# SCUOLA S.N.A.L.S.

MARZO 2020

ANNO XLV • NUMERO 3

**EDITORIALE**
La scuola di fronte alla sfida del coronavirus

**FOCUS SCUOLA**
I laboratori contro il declino degli istituti professionali

**FOCUS UNIVERSITÀ**
Burocrazia: il male del secolo?

**FOCUS RICERCA**
Stabilizzazione precari della PA

Scarica su App Store

DISPONIBILE SU Google play

**SCUOLA S.N.A.L.S.**
***Periodico digitale del Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola***

Registrato Tribunale di Roma
n. 16462 del 26-7-1976

**ANNO XLV**
**MARZO 2020**

**DIRETTORE**
Elvira Serafini (*Segretario Generale*)

**DIRETTORE RESPONSABILE**
Lucia Tagliafierro

**COORDINAMENTO DI REDAZIONE**
Lucia Tagliafierro, Giovanni Giordano (*Ufficio rapporti politico-legislativi*), Paola Gallegati, Lucia Orlando

**COMITATO POLITICO**
Irene Tempera (*Vicesegretario Generale Vicario*), Antonio Albano, Giuseppe Antinolfi, Lucia Fiore, Lucia Massa, Teresa Montemurro (*componenti di Segreteria Generale*)

**DIREZIONE**
Via Leopoldo Serra, n. 5 - 00153 Roma
Tel. 06.588931 - Fax 06.5818352
redazione@snals.it

**PROGETTO GRAFICO**
Andrea Blasi
***commissionato da:***
Biemme Digital Publication Group S.r.l.

**PHOTO**
Adobe Stock - Andrea Blasi - Alberto Blasi

**GESTIONE EDITORIALE:**
Biemme Digital Publication Group S.r.l.
Via della libertà, 12 - 00047 Marino (RM)
Tel: 06.877883633 - Fax: 06.89763258
bmdigitalpublicationgroup@gmail.com

Abbonamento a 12 numeri
(richiesta a m/z fax - 06.5579892):
Individuale €. 35,00 - Scuole ed Enti €. 30,00
(per Scuole ed Enti abb. sott. in conf. art. 1, comma 3, L. 103/2012)

Abbonamenti: 126.887
Pubblicità: € 2,84 per mm. colonna

**PUBBLICATO IN FORMATO CARTACEO**
venerdì 20 marzo 2020

**STAMPA**
Mix di Daniela Zonin - Roma

# SOMMARIO

## EDITORIALE
- La scuola di fronte alla sfida del coronavirus ..... 3

## FOCUS SCUOLA
- L'inclusione scolastica per il successo formativo di tutti gli alunni ..... 5
- Bisogna investire nei laboratori contro il declino degli istituti professionali ..... 8
- Le istituzioni scolastiche all'estero: problematiche e prospettive ..... 10

## FOCUS UNIVERSITÀ
- Burocrazia: il male del secolo? ..... 13

## FOCUS RICERCA
- I lavori della commissione paritetica per l'ordinamento professionale ..... 15
- Stabilizzazione precari della PA ..... 16

## RIFLETTORI SULL'ATTIVITÀ LEGISLATIVA
- È in Gazzetta Ufficiale il Decreto #CuraItalia ..... 17

## PREVIDENZA
- Previdenza integrativa: l'opportunità di Espero ..... 20

## PROSPETTIVE CONFSAL
- Le idee Confsal per la "Riforma del sistema pensionistico" ..... 22

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

SNALS confsal SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO LAVORATORI SCUOLA

ISSN 2281-6518

# La scuola di fronte alla sfida del coronavirus

Ci troviamo di fronte ad una emergenza epocale, ad un virus sconosciuto che si diffonde rapidamente e con particolare virulenza e che ha già colpito quasi tutti i paesi del mondo.

È pandemia, ha dichiarato l'OMS.

L'Italia è in quarantena e già sta facendo i conti con le pesanti ripercussioni sulla vita personale di ognuno e con le disastrose conseguenze sulla nostra economia e sulla tenuta del nostro sistema sanitario nazionale, mentre si diffonde l'allarme di una grave crisi con la chiusura di tante imprese e lo spettro della disoccupazione per migliaia di lavoratori dei settori privati.

Le nuove misure emanate dal Governo volte al contenimento del contagio da coronavirus, hanno stabilito, tra l'altro, la sospensione su tutto il territorio nazionale, dei servizi educativi e didattici svolti dalle scuole di ogni ordine e grado, dalle Università, Accademie, e Conservatori fino al 3 aprile. La scuola, anche se chiusa, ha organizzato (dove è possibile) una didattica a distanza utilizzando gli strumenti informatici, e ha messo in atto ogni strategia educativa (Webinar, skype,piattaforme dedicate, weschool,) per salvaguardare il diritto allo studio dei ragazzi, in attesa del ripristino, auguriamoci il più rapido possibile, delle normali attività.

Un sentito ringraziamento va, quindi, a docenti, educatori, personale ATA, dirigenti che stanno dimostrando grande professionalità, anche in questa fase di prolungata sospensione delle attività. Alla base del lavoro di tutti - e un pensiero di enorme gratitudine va ovviamente anche al personale sanitario che si sta prodigando con eccezionale abnegazione - la volontà di cooperare con le istituzioni, di sacrificare responsabilmente la propria libertà personale al servizio della collettività, di superare insieme questo momento difficile.

Il nuovo clima di impegno, di solidarietà, potrebbe indurre, tra l'altro, i docenti a far riflettere gli alunni sull'importanza, per l'apprendimento e la crescita personale, del dialogo e del rapporto diretto con l'insegnante che nessuna tecnologia potrà mai sostituire. Puntare solo sulla tecnologia per l'insegnamento, infatti, non solo disconosce l'importanza del rapporto empatico con l'insegnante, ma pone in essere possibili forme di emarginazione proprio dei soggetti più deboli e maggiormente bisognosi di interventi formativi.

Questa esperienza potrà far nascere una nuo-

va consapevolezza nei nostri ragazzi, aiutandoli a comprendere quanto sia prezioso e unico ogni momento trascorso a scuola: le lezioni in presenza, l'incontro con i compagni, il confronto tra punti di vista differenti, la possibilità di conoscere ogni giorno qualcosa di nuovo e di sperimentare le proprie capacità.

D'altro canto la situazione sanitaria in cui ci troviamo ha reso ancor più chiaro quanto le tecnologie digitali siano fondamentali per gestire a distanza le attività quotidiane. Da una parte ci troviamo ad affrontare un problema nuovo, per certi versi incomprensibile e pericoloso, dall'altra dobbiamo continuare a sostenere il nostro lavoro fronteggiando l'emergenza dotandoci della migliore tecnologia che abbiamo a disposizione. Proprio il diffuso processo di digitalizzazione attraverso forme di lavoro come lo smart working ha scongiurato in gran parte la paralisi di alcune attività lavorative, causata dalla forzata permanenza in casa, indispensabile per evitare il diffondersi del contagio.

Scuole e famiglie, in tutt'Italia, come tante comunità laboriose e silenziose, nonostante le difficoltà, stanno dando il loro prezioso contributo attenendosi alle direttive governative con grande senso di responsabilità e senso civico, mentre sia da parte delle organizzazioni sindacali che dell'Amministrazione è in atto un coordinamento continuo e un lavoro comune di sostegno dell'attività del personale scolastico.

L'inedita situazione che stiamo vivendo, non può, comunque, e non deve, farci dimenticare le "emergenze" della nostra scuola. Per senso di responsabilità, lo Snals, insieme agli altri sindacati rappresentativi del Comparto, alla fine di febbraio ha deciso di revocare lo sciopero già proclamato per il 6 marzo scorso. Ma le ragioni alla base della protesta non cambiano, permangono tutte e non hanno perduto la loro valenza.

Le problematiche del precariato; i percorsi di abilitazione; le procedure concorsuali; le prove del concorso straordinario; la questione dei Dsga facenti funzione; la mobilità, territoriale e professionale; il rinnovo del contratto sono temi di tale portata che devono essere assolutamente affrontati non appena la situazione si sarà normalizzata.

Ci auguriamo che al nostro senso di responsabilità corrisponda un analogo atteggiamento da parte del Ministro Azzolina.

Quando l'emergenza sarà finita l'Amministrazione sarà chiamata a riattivare gli incontri tecnici su questi temi che rappresentano i cardini per il funzionamento della scuola. Se il confronto darà ancora esiti distanti, riproporremo lo stato di agitazione dei precari per la loro stabilizzazione e di tutto il personale della scuola per il rinnovo del CCNL.

Insieme contribuiremo a far vincere all'Italia la sfida del COVID-19, insieme continueremo a metterci in gioco con forza e determinazione e insieme riusciremo a vincere la battaglia per la tutela dei diritti di tutto il personale scolastico.

**Elvira Serafini**

*Segretario generale Snals-Confsal*

# L'inclusione scolastica per il successo formativo di tutti gli alunni

*Giuseppe Antinolfi*

Era l'anno 2009 quando il Parlamento italiano con la legge n. 18 ratificò la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, Convenzione che impegna tutti gli Stati firmatari a provvedere a forme di integrazione scolastica nelle classi comuni.

Il Parlamento italiano aveva già emanato la legge 5 giugno 1992 n. 104 "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", ma sono Le Linee Guida per l'integrazione degli alunni con disabilità del 2009 che hanno aperto le classi cosiddette "normali", facendole diventare per tutti effettivamente "comuni".

Da allora la prospettiva pedagogica di tutte le scuole divenne l'inserimento e l'integrazione degli alunni con disabilità.

Nell'agosto 2019 viene pubblicato il decreto legislativo n. 96 recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità» e finalmente non si parla più di inserimento, di integrazione, bensì di "inclusione", termine che ricomprende i due precedenti. Finalmente la scuola italiana si propone di essere una scuola inclusiva, pur con notevole ritardo, perché già nel 2007 il pedagogista prof. Fabio Dovigo precisava: "La nozione di inclusione afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curricolo e delle strategie organizzative, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti tra gli alunni".

Nel frattempo, in attesa della scuola inclusiva, aumentano notevolmente gli alunni con difficoltà di apprendimento, che attualmente sono almeno un milione, con la conseguenza dell'inserimento in ogni classe in media di tre alunni.

Di fronte a questa emergenza cosa fa il Ministero dell'Istruzione? Dorme sonni tranquilli, ritenendo di aver già attuato tutte le riforme necessarie mediante molti interventi legislativi. Ma tutto ciò non ha favorito il processo di apprendimento degli studenti. Perché? Perché mancano i decreti attuativi per rendere operative le disposizioni. Lo afferma anche l'ex sottosegretario al MIUR Salvatore Giuliano: «Mancano le misure di accompagnamento, cioè la formazio-

ne del personale scolastico alla luce del profondo rinnovamento del piano educativo individualizzato. Non sono partiti i gruppi territoriali per l'inclusione che prevedevano l'esonero della docenza per circa 450 insegnanti, gli "esperti" che avrebbero dovuto aiutare le scuole a elaborare il piano di inclusione degli alunni».

È proprio il piano di inclusione degli alunni che manca, una didattica inclusiva idonea a raggiungere il successo scolastico di tutti gli alunni, ciascuno con le proprie peculiarità, potenzialità o difficoltà che siano. I concetti di individualizzazione e di personalizzazione sono ormai superati e pertanto bisogna cambiare il modo di fare scuola.

Perno centrale del rinnovamento delle metodologie didattiche sono i docenti, che nella progettazione didattica devono elaborare concrete proposte operative sulla base dei diversi stili di apprendimento degli studenti e dei corrispettivi stili d'insegnamento. Tutto ciò eviterebbe l'abbondono degli studi (soprattutto del biennio della seconda superiore), che l'Associazione Laribinto (che persegue finalità di solidarietà a favore di coloro che affrontano le difficoltà legate ai disturbi specifici di apprendimento) ha calcolato essere stato dal 1995 al 2018 di ben 3 milioni e mezzo di unità, con un esborso economico stimato in 55 miliardi di euro.

Ma i docenti sono abbandonati, isolati, non solo dal punto di vista stipendiale ma anche professionalmente, perché non vengono preparati ad affrontare questi cambiamenti, non vengono formati per l'attuazione di una scuola inclusiva.

La cosiddetta Buona Scuola (legge 107 del 2005) aveva previsto la realizzazione di un corso per tutti gli insegnanti e per il personale Ata al fine di prepararli ad affrontare le problematiche degli alunni con disabilità o con limiti di apprendimento scolastico. Il corso però si è perso nei meandri del

Ministero, perché la scuola non è considerata una priorità. Le dimissioni del ministro Fioramonti ne sono la testimonianza: la scuola è la "Cenerentola" del sistema e così il problema legato agli studenti con disagio viene sottovalutato, dimenticato, rimandato, reso "invisibile" nella realtà dei fatti.

"Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi" ha scritto una associazione di disabili nel messaggio di accompagnamento di un regalo inviato al presidente Mattarella. Lo ricordino tutti quei politici o politicanti che ad ogni piè sospinto invocano la Costituzione. Si ricordino che le Sezioni Unite della Cassazione, con sentenza n. 25011 del 2014, hanno definitivamente chiarito come "il diritto all'istruzione è parte integrante del riconoscimento e della garanzia dei diritti dei disabili, per il conseguimento di quella pari dignità sociale che consente il pieno sviluppo e l'inclusione della persona umana con disabilità".

L'ex ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti, illustrando le linee programmatiche del suo mandato in Senato, aveva detto che in Italia "abbiamo troppe cattedre di sostegno senza insegnanti, troppi insegnanti di sostegno non formati come tali, ma formati su altro. Stiamo cercando, con una indagine interna, di capire come mai non si è arrivati in tempo, all'apertura dell'anno scolastico, nel rispondere alle tante necessità sul sostegno. Ho riattivato l'Osservatorio sull'inclusione, fermo da qualche tempo. Siamo ragionando di aprire i numeri chiusi all'università per formare più persone sul sostegno. Le scuole devono essere inclusive".

Le "scuole devono essere inclusive" dice il ministro, ma come fanno ad essere inclusive se nei percorsi formativi viene esclusa una parte del personale dalla "specializzazione", intesa come "competenze" che tutti i docenti della scuola inclusiva devono possedere, così come previsto dal decreto legislativo n. 96 dell'agosto 2019?

In tale decreto si parla di scuola inclusiva, ma in realtà con l'esclusione dei docenti di cui sopra si conferma dal punto di vista normativo che l'alunno con disabilità sia alunno esclusivo del docente specializzato. Nel momento in cui il decreto delega e deresponsabilizza nega la visione "inclusiva" affermata nel testo. Ed infatti quotidianamente nelle scuole il progetto inclusivo è delegato al solo docente specializzato o incaricato su posto di sostegno e quest'ultimo spesso non ha alcuna specializzazione.

Il nuovo ministro, in possesso della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, dovrebbe quindi sapere che una scuola inclusiva presuppone la formazione di tutto il personale scolastico, compresi i dirigenti scolastici.

Ci si augura che prodighi tutto il suo impegno per rendere la formazione "obbligatoria, permanente e strutturale", attraverso le prerogative contrattuali e in sede negoziale, per la crescita personale e professionale del singolo insegnante e dell'intera comunità docente, per il miglioramento della scuola e del sistema educativo e per lo sviluppo dell'intero paese.

# Bisogna investire nei laboratori contro il declino degli istituti professionali

## Intervista a Doriano Zordan Segretario Snals Vicenza

*I dati delle iscrizioni per l'anno scolastico 2020/21 indicano ancora un trend negativo per gli istituti professionali. Hanno perso 10 punti in 10 anni. Da oltre 22 punti percentuali stabili siamo scesi all'attuale 12,9%.*

*Il declino parte da lontano e le ragioni sono complesse, come abbiamo spiegato in un precedente articolo. All'epoca del governo Renzi, si è cercato di porre rimedio con la revisione dei percorsi. Il D.lvo 61/2017, collegato alla Buona Scuola, è entrato in vigore a partire dalle classi prime funzionanti nell'anno scolastico 2018/2019.*

*Visti gli errori precedenti e la poca attrattiva per l'utenza, il Decreto punta all'obiettivo di "un saper fare di qualità" in stretta relazione col territorio, evitando sovrapposizioni sia con gli istituti tecnici, sia col sistema di IeFP di competenza delle Regioni. I cardini della revisione sono: la ridefinizione degli indirizzi, l'incremento delle ore di laboratorio e un innovativo assetto didattico (aggregazione delle discipline all'interno degli assi culturali nel biennio, e, nel triennio, delle discipline di istruzione generale; progettazione interdisciplinare dei percorsi didattici per unità di apprendimento).*

**Si può contrastare il declino dei professionali? Lo abbiamo chiesto a Doriano Zordan, segretario dello Snals di Vicenza, che ha anche "le mani in pasta" in quanto docente a part time proprio in un istituto professionale.**

**Perché la "revisione" del 2017 finora non ha portato all'inversione di tendenza rispetto al calo continuo?**

Tutto si è tradotto in un aumento del lavoro burocratico per il personale della scuola. Il D.lvo 61/2017, pur raddoppiando le ore di laboratorio, non ha ridotto il numero complessivo ed eccessivo delle materie, e le valutazioni per assi culturali non hanno risolto il problema.

**Quali sono i problemi relativi al nuovo assetto didattico?**

Il D.lvo 61/2017 prevede un Progetto formativo individuale, redatto dal consiglio di classe e coordinato da un docente tutor, allo scopo di aggregare le discipline e lavorare secondo una progettazione interdisciplinare, con l'organizzazione di unità di apprendimento, che rappresentano il riferimento per la valutazione e per il riconoscimento dei crediti. Insomma tutto un nuovo modo di operare, al quale i docenti non sono abituati, e un sovraccarico di lavoro.

**Almeno è stata fatta la formazione per abituare i docenti a lavorare al "Progetto formativo individuale" e in modo interdisciplinare?**

No, questo è un punto debole. Sono state fatte varie conferenze di servizio per gestire gli organici e risolvere alcune anomalie che si sono verificate con la riduzione oraria di alcune materie, per esempio inglese, ridotto di un'ora dal terzo anno in poi.

**Che cosa pesa di più nella scarsa attrattività degli istituti professionali?**

Gli investimenti nei laboratori sono insufficienti. Dagli anni Ottanta non sono stati fatti investimenti per rimodernare i laboratori degli istituti professionali adeguandoli alle tecnologie aziendali dell'industria 4.0. Nei laboratori di meccanica, ci sono macchine risalenti addirittura agli anni Sessanta. Pertanto, anche quando ci troviamo in presenza di alunni di scuola media interessati al professionale, la visita dei laboratori in fase di preiscrizioni non aiuta certo ad invogliare la scelta definitiva.

**C'è un modo per incrementare i necessari investimenti nei laboratori?**

Solo recentemente si sta muovendo qualcosa. Le aziende, allarmate da una carenza generalizzata di figure specializzate da inserire nei cicli produttivi, cominciano a sollecitare la politica e le associazioni di categoria a trovare investimenti per laboratori e strumentazioni al passo con i tempi. Inoltre, investire negli ambienti di apprendimento e nei laboratori è necessario per questioni di sicurezza. Come sindacato Snals-Confsal, abbiamo già fatto delle proposte concrete al Miur per mettere in sicurezza i laboratori delle scuole e per dotarli di attrezzature adeguate agli standard.

**Che cosa non funziona nella fase di orientamento in entrata?**

Come insegnante di meccanica, che si occupa di orientamento in entrata, ho costatato che i fattori che maggiormente incidono nella scelta del percorso scolastico dopo la scuola media, sono l'immagine dell'istituto, la condizione della struttura e il livello tecnologico delle macchine e della strumentazione contenuta nei laboratori.

È difficile combattere il pregiudizio delle famiglie che iscrivono i propri figli ai licei o ai tecnici, credendo che il professionale prepari a un lavoro poco gratificante e basato sulla sola manualità. Oggi nelle aziende si usano macchine e strumentazioni di alto contenuto tecnologico. Ma come si può essere convincenti se le scuole non sono adeguatamente attrezzate?

Notiamo poi una certa diffidenza da parte delle famiglie a iscrivere i propri figli nei nuovi percorsi e indirizzi previsti dalla riforma.

**I Cfp (Centri di formazione professionale gestiti dalle Regioni) hanno un continuo aumento di iscritti, mentre gli Istituti professionali di Stato sembrano meno competitivi, perché?**

È troppo alto il numero di alunni per classe nei professionali di stato rispetto ai Cfp. Anche il rapporto alunni-classe incide fortemente nella scelta al momento dell'iscrizione. Imparare una professione in una classe di 25 alunni (con casi problematici in aumento e un gran numero di ripetenti provenienti da tecnici e licei) è ben diverso che impararla in una classe di 15. Negli anni Ottanta e Novanta i numeri degli studenti per classe non superavano mai i 20. Gli stessi Cfp oggi funzionano con numeri medi di 15 alunni e non superano mai i 20.

*AnnaMaria Bellesia*

# Le istituzioni scolastiche all'estero: problematiche e prospettive

*Daniela Magotti e Adele Natali*

Lo studio della lingua italiana è inteso come vocazione determinata dalla plurisecolare nostra storia culturale, ma anche come missione, in quanto i valori che la nostra storia ci ha consegnato possono essere portati a coloro che cercano valori identitari che integrano quelli globali. Valori di un territorio fatto di mille territori, di una lingua fatta da mille idiomi, dove gusto, buon gusto, creatività, umanità, passato e presente possono costituire un arricchimento culturale prezioso.

È noto che il rapporto tra lingua e cultura è strettissimo, ma è altrettanto noto che la lingua funge da generatore di attrazione e partecipazione nei confronti della cultura, e quindi come strumento di identificazione nel suo insieme.

La lingua italiana è caratterizzata da tanti aspetti simbolici e universali in grado di aprirsi agli altri; infatti il segreto della nostra lingua millenaria, consiste nel farla parlare, trasmetterla e farla ascoltare agli stranieri.

È chiaro che l'incontro tra lingue non è sempre pacifico, tuttavia oggi sussiste una centralità delle questioni linguistiche, al di là di un luogo comune che crede in un prossimo monolinguismo inglese.

La promozione della lingua e della cultura italiana all'estero rappresenta una sfida che impone al nostro sindacato di schierarsi contro la politica di restrizione delle risorse.

Paesi quali la Francia, la Germania e la Spagna valorizzano l'insegnamento delle rispettive lingue, da ciò si comprende la valenza attribuita all'insegnamento della lingua e della cultura all'estero da questi Stati che guardano non solo al beneficio delle nuove generazioni, ma anche alla loro promozione nel mondo.

Nel nostro Paese si registra una inversione di tendenza. La latitanza della classe politica e i tagli apportati dalla spending review hanno comportato una notevole riduzione del personale con ricadute negative sulla qualità del servizio.

Occorre tener conto che:

- l'Italia non è soltanto terra di approdo, ma è tornata ad essere terra di espatrio, non bisogna quindi sottovalutare l'assai consistente numero di giovani e di famiglie di nuovi emigrati che richiedono corsi di lingua e di cultura;
- anche nei Paesi quali l'Australia, l'America del nord e del sud, in Canada oltre che nei Paesi europei viene richiesto con insistenza dai giovani di seconda e terza ge-

nerazione di poter fruire dello studio della lingua dei loro padri al fine di ritrovare i propri legami con il passato;
- i Paesi dell'est richiedono sempre di più di approcciarsi con l'Italia anche per motivi di lavoro;
- vi è, inoltre, la necessità di apprendere la lingua italiana da parte di coloro che stabiliscono rapporti commerciali con il nostro Paese.

## QUESTIONI APERTE

Il settore delle istituzioni ed iniziative scolastiche comprende una varietà di interventi che vanno dalle scuole italiane all'estero alle sezioni italiane presso le scuole straniere ed europee ed infine alle Direzioni dei corsi di lingua e cultura italiana per i nostri connazionali.

L'applicazione degli interventi normativi previsti dal D.Lgs. 64/2017 "Disciplina delle scuole italiane all'estero" e dal D.M. n° 1615 del 4 settembre 2017 che, volta a perseguire solo mere finalità economiche, non assicura una effettiva interdipendenza tra sistema scolastico italiano e quello estero.

In particolare si constata che:
- l'art. 23 del citato Decreto impone ai docenti il raggiungimento di un numero massimo di ore di insegnamento anche su discipline mai insegnate.
- viene prevista la stipula di contratti locali, anche a tempo indeterminato, con personale docente reclutato localmente il cui requisito fondamentale è rappresentato dalla residenza nella sede e non da competenze didattico-pedagogiche e della conoscenza del sistema scolastico italiano;
- al comma 3 viene prevista la cancellazione della mobilità estero dell'art.21.

## PROPOSTE

È necessario prevedere la piena attuazione dell'autonomia scolastica. Tale attuazione comporta la definizione chiara della sfera di competenza esclusiva dei Dirigenti Scolastici di ogni istituzione scolastica, che oggi invece sono considerati dei semplici direttivi:

1. Ridefinire ai fini giuridici ed economici la supervalutazione dei servizi all'estero.
2. Dare ai comandati la garanzia di vedersi riconosciuto, a parità di qualifica, lo stesso trattamento giuridico ed economico previsto per il personale del MAECI.
3. Trasformare da obbligatoria a facoltativa all'Anagrafe degli Immigrati Residenti all'Estero (AIRE) dei docenti e ATA comandati all'estero in quanto causa diversi svantaggi, quali ad esempio, la perdita di assistenza del proprio medico di fiducia; la difficoltà di vedere accolta una domanda di mutuo.
4. Il personale docente e il personale ATA devono essere preventivamente formati anche per essere psicologicamente e culturalmente disponibili al nuovo e alla legislazione del Paese ospitante.

Infatti, la collocazione del corso di italiano è da ricercare all'interno di un progetto educativo allargato da cui emergono, da un lato, una integrazione sempre maggiore all'interno del modello istituzionale del Paese di accoglienza, dall'altro, la necessità di elaborare adeguate metodologie e proposte didattiche in collaborazione tra docenti di lingua italiana e tra quelle della scuola locale. Ciò comporta la partecipazione ai modelli educativi delle scuole locali, il mantenimento e lo sviluppo della lingua e della cultura originarie.

Occorre distinguere i problemi relativi alla penetrazione culturale e alla diffusione della lingua e della cultura nel mondo rispetto a quelli relativi alla scolarizzazione e la formazione dei figli dei lavoratori all'estero sia nell'ambito delle scuole italiane, sia nel quadro delle iniziative attuate nelle scuole locali.

# Burocrazia: il male del secolo?

■ *Alessandro Pierucci* ■

Un articolo apparso sul Corriere della sera, a firma di Antonio Scurati, il 17.02.2020, titola: "Così si spegne l'università".

Il motivo? Non è solo la carenza cronica di fondi, ma ci si riferisce a quanto contenuto in un documento, sottoscritto da più di duecento professori universitari: <disintossichiamoci - sapere per il futuro>.

Il cardine è tutto nello "strangolamento burocratico".

"Ricerca e insegnamento, da tempo, non sono più liberi. La ricerca è in preda a una vera e propria bolla di titoli, che trasforma sempre più il già esiziale publish or perish, in un rubbish or perish. Quel che serve oggi, è riaffermare i principi che stanno a tutela del diritto di tutta la società ad avere un sapere, un insegnamento, una ricerca liberi-a tutela cioè del tessuto stesso di cui è fatta la democrazia e per questo a tutela di chi si dedica alla conoscenza" (Da: Roars on line).

"La burocratizzazione della ricerca e la managerializzazione dell'istruzione superiore, rischiano di diventare la Chernobyl del modello di organizzazione sociale. Modellata secondo schemi organizzativi aziendalistici e schiacciata dal peso insostenibile di una burocratizzazione telematica onnipresente e sempre più invasiva, l'Università sta morendo.

Aziendalizzazione e teleburocratizzazione sono i nomi del morbo letale che sta uccidendo l'Università."

"La digitalizzazione telematica ha spianato una autostrada alla marcia trionfale della iperburocratizzazione della Università. I responsabili maggiori del collasso universitario-dispiace dirlo-sono i docenti universitari che, salvo sporadiche e deboli proteste, non hanno mosso un dito per impedire la catastrofe aziendalistico-telematica dell'Università."

Ancora più feroce il pensiero di Martha Nussbam: "le nazioni sono sempre più attratte dall' idea del profitto, esse e i loro sistemi scolastici stanno accantonando in maniera del tutto scriteriata, quei saperi che sono indispensabili a mantenere viva la democrazia. "Si proporranno generazioni di docili macchine anziché cittadini a pieno titolo".

Antonio Scurati, inizia il suo articolo sostenendo: "Questo è uno di quegli articoli che di solito non legge nessuno". Serve commentare?

Due sarebbero i principali responsabili dell'uccisione dell'Università, la burocratizzazione ipertrofica e il correlato".

Anche Repubblica il 17.02. 2020, a firma di Ilaria Venturi, segnala il problema con un titolo significativo: Il grido dei professori contro la burocrazia e criteri aziendali applicati alla formazione, ricerca e inse-

gnamento, che da tempo non sono più liberi.

Tra i firmatari: Tommaso Montanari, Marco Belpoliti, Alessandro Del Lago e Marco Ravelli."

Ma se il grido viene dal mondo dell'istruzione superiore, il grido si ferma solo a questo importantissimo caposaldo del sistema Italia?

Assolutamente no!

La burocrazia permea tutto l'apparato statale, la pubblica amministrazione etc.

Nel paese Italia, solo la burocrazia, spesso ottusa, si espande e conquista nuovi spazi. Ci arricchiamo di una legislazione elefantisiaca e regole ossessive. Basta rammentare le traversie per ottenere un documento, le lungaggini e le difficoltà per ottenere una licenza commerciale, le complicazioni per una denuncia dei redditi, che costringe molti all' aiuto di un buon commercialista o di un CAF, etc.

Si potrebbe continuare quasi all'infinito, costatando, però un certo grado preoccupante di assuefazione tra le persone, fermo restando che una parte preferisce strade collaterali, scorciatoie, o più semplicemente, all' insegna di: "chi conosciamo per risolvere il problema"?

Quando si ascolta, distrattamente, un telegiornale, si ode sovente la parola "euroburocrati" e, lungi da essere una opinione politica, vuol dire che anche in Europa, la governance è ammalata di burocrazia.

Con altrettanta frequenza nei dibattiti politici si ascolta il termine "deburocratizzare il sistema", "delegiferare", etc., il tutto in sintonia con la certezza che il male del secolo appare essere la BUROCRAZIA, in Italia, in Europa e in molti paesi del mondo, specialmente laddove la libertà dei cittadini è limitata.

Ovviamente, alcuni non sono di questo avviso, generando la regola di contrari e favorevoli, ma sempre come tifosi.

Non si percepiscono segnali di voler affrontare il problema e anche questo canovaccio rischia di non essere letto.

È il momento, tuttavia, di prendere atto e cercare di risolvere il male, non solo nell' Istruzione e non possibilmente, come al solito, da guelfi e ghibellini, altro consolidato costume italico.

# I lavori della commissione paritetica per l'ordinamento professionale

*Lucia Orlando*

Il 19 febbraio si è riunita all'Aran la Commissione paritetica per l'ordinamento professionale relativa agli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'art. 69 del CCNL 2016/2018.

La discussione è stata incentrata sul personale tecnico e amministrativo degli enti e, in particolare, sull'ipotesi di armonizzazione dei rispettivi profili. A questo proposito, il dott. Mastrogiuseppe ha illustrato un'elaborazione effettuata dall'Aran sui costi di un eventuale riallineamento dei livelli d'ingresso e di uscita dei profili tecnici e amministrativi, dal costo complessivo di circa 4 milioni di euro annui.

Da parte sindacale è stata ribadita la necessità di reperire risorse aggiuntive per sostenere una simile ipotesi di lavoro.

## La posizione dello Snals-Confsal

La delegazione dello Snals-Confsal ha rilevato la propria disponibilità ad accogliere l'ipotesi di riallineamento dei livelli d'ingresso e di uscita dei profili tecnici e amministrativi in un'ottica di semplificazione, al fine di evitare che i frequenti passaggi da un profilo all'altro a parità di livello siano motivati soltanto dalla necessità di progressione di carriera, invece che da reali interessi verso un altro ambito di professionalità e/o verso un altro gruppo di lavoro.

Tuttavia, il nostro sindacato ha espresso con chiarezza che l'eventuale processo di semplificazione non deve in alcun modo uniformare i profili dei tecnici e degli amministrativi che sono, e devono restare, ben distinti, rappresentando una specificità del sistema degli enti di ricerca. Se è vero che il profilo amministrativo "ha conosciuto un'evoluzione verso contenuti di lavoro caratterizzati da maggiore competenza e responsabilità, soprattutto di tipo gestionale", come sostenuto giustamente dall'Aran, è altrettanto vero che il profilo tecnico deve costantemente adeguarsi ad un contesto tecnico/scientifico in rapidissima evoluzione, facendo fronte all'obsolescenza di strumentazione, tecniche d'indagine e infrastrutture di ricerca. Pertanto lo Snals-Confsal non è favorevole all'ipotesi di una declaratoria di base comune per i profili corrispondenti.

Ha fatto rilevare, inoltre, che nell'analisi dei costi, l'Aran non ha ricompreso l'ipotesi di istituire la figura di "funzionario tecnico", proposta nell'incontro precedente.

## La replica dell'Aran

L'Agenzia ha rilevato che effettivamente anche l'introduzione di questa nuova figura avrebbe un peso, tutto da calcolare, sul fondo per le progressioni di carriera previsto dall'art. 90 del contratto vigente.

I lavori della Commissione sono stati aggiornati con la richiesta, da parte dell'Agenzia, di ricevere proposte scritte di adeguamento dell'attuale ordinamento professionale, sia dei tecnici e degli amministrativi, sia dei tecnologi e dei ricercatori.

# Stabilizzazione precari della PA

## Inaccettabile penalizzazione degli enti di ricerca

È incredibile la beffa che si è consumata in questi giorni nel Parlamento a proposito della stabilizzazione del personale precario degli Enti pubblici di ricerca. Con due provvedimenti di segno opposto (il decreto Milleproroghe e quello di spacchettamento del Miur) il governo ha penalizzato i soli enti pubblici di ricerca, tra tutte le amministrazioni pubbliche, relativamente all'estensione delle procedure di stabilizzazione ai sensi del decreto Madia. Tentiamo di riassumere l'intricata vicenda.

- L'art. 1 co. 1 del decreto Milleproroghe posticipa al 31 dicembre 2021 la scadenza per le amministrazioni pubbliche per assumere a tempo indeterminato il personale non dirigenziale in possesso dei requisiti previsti dall'art. 20 co. 1 del D.lgs. 75/2017 (decreto Madia).
- Per gli enti pubblici di ricerca il Milleproroghe conferma quanto già previsto dalla L. 20 dicembre 2019, n.159 (che converte il D.L. 29 ottobre 2019, n. 126) che aveva già prorogato tale termine.
- L'art. 1 co.1-bis del decreto Milleproroghe stabilisce, inoltre, che ai fini della stabilizzazione dei precari di cui all'art. 20 comma 1 del D. Lgs 75/2017 il termine per acquisire i tre anni di servizio viene posticipato dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2020. I tre anni devono essere prestati negli ultimi otto anni, cioè dal 1° gennaio 2013. Pertanto, per gli enti di ricerca il decreto Milleproroghe estende il termine di acquisizione dei tre anni di servizio rispetto a quanto previsto dalla L. 20 dicembre 2019, n. 159, che lasciava invariato per gli EPR il termine del 31 dicembre 2017 (art.6 co.1 D.L.126/2019).
- Durante l'iter di approvazione del decreto Milleproroghe veniva discussa anche la legge di conversione del D.L. 1/2020 (spacchettamento MIUR), che ripristina per i soli enti di ricerca la data del 31 dicembre 2017 come termine di acquisizione dei tre anni di servizio per accedere alle procedure di stabilizzazione.

*Oltre a creare inutile confusione all'interno degli enti, l'alternanza di disposizioni di legge di segno opposto manifesta per l'ennesima volta una totale mancanza di visione sul ruolo della ricerca nel Paese. Impossibile conciliare gli annunci del presidente Conte circa un piano pluriennale di assunzioni di ricercatori con le restrizioni imposte alla stabilizzazione dei precari della ricerca. Il senso di responsabilità del sindacato verso il Paese nell'attuale situazione di emergenza sanitaria impone il rinvio di inevitabili forme di mobilitazione che, tuttavia, saranno messe in atto al termine di questo periodo.*

# È in Gazzetta Ufficiale il Decreto #CuraItalia

*Il Consiglio dei Ministri, in data 18 marzo, ha approvato il Decreto-Legge 17 marzo, n. 18, recante "Misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".*

*Il Decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 70, contiene misure di sostegno all'economia per 25mld di euro, e, in particolare, interventi per la scuola e per gli Enti di Ricerca.*

## Le misure per la Scuola

■ *a cura di Giovanni Giordano* ■

### Congedo e indennità per i lavoratori dipendenti del settore pubblico

A decorrere dal 5 marzo 2020, in conseguenza dei provvedimenti di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, per tutto il periodo della sospensione, i genitori lavoratori dipendenti del settore pubblico hanno diritto a fruire dello specifico congedo e relativa indennità.

### Premio ai lavoratori dipendenti

Ai titolari di redditi di lavoro dipendente che possiedono un reddito complessivo di importo non superiore a 40.000 euro spetta un premio, per il mese di marzo 2020, che non concorre alla formazione del reddito, pari a 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro nel predetto mese.

### Stanziamenti

Per consentire alle scuole statali e a quelle paritarie pubbliche di acquistare materiali per la disinfezione dei locali, con particolare riferimento al momento della riapertura dopo la sospensione delle attività didattiche disposta in relazione all'emergenza sanitaria COVID-19, sono previsti appositi stanziamenti, che valgono anche per

l'acquisto di gel sanificante e altri materiali per la protezione e l'igiene personale.

### Piattaforme per la didattica a distanza

L'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione della malattia COVID-19 comporta la necessità di svolgere le lezioni non in presenza. Le scuole vanno aiutate a dotarsi delle necessarie piattaforme informatiche. Nel breve periodo, le piattaforme in questione dovranno essere necessariamente reperite sul mercato per consentire alle istituzioni scolastiche statali di dotarsi di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza anche mettendo a disposizione degli studenti dispositivi digitali individuali per la relativa fruizione, ovvero per potenziare gli strumenti digitali già in uso alle medesime istituzioni scolastiche. Infatti, in caso di emergenze come quella attuale, modalità e metodologie di apprendimento a distanza sono particolarmente utili al fine di consentire di mantenere un legame stretto tra la scuola e gli studenti.

### Assistenti tecnici informatici

Nelle scuole del primo ciclo (Infanzia, primaria, secondaria di 1^ grado) per ragioni storiche, non sono disponibili assistenti tecnici informatici. L'assenza di assistenti tecnici si è rivelata causa di particolare difficoltà, nell'organizzazione della didattica a distanza. Per rimediare a questa storica difficoltà è prevista la presenza di un assistente tecnico almeno nelle scuole del primo ciclo di maggiori dimensioni, sino al termine dell'a.s. 2019/2020. Si tratta di una spesa corrispondente a circa 10.000 euro per scuola. La somma è superiore al canone annuo per le licenze delle più diffuse piattaforme. Ogni scuola avrà, quindi, a disposizione anche risorse per acquisire dispositivi individuali (tablet, laptop) da assegnare agli studenti che ne abbiano maggiore necessità.

# Le misure per gli Enti di Ricerca

*a cura di Lucia Orlando*

Oltre a disposizioni generali per tutta la Pubblica Amministrazione, tra cui viene ribadito con nettezza (art.87) che il lavoro agile rappresenta "la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa" per il periodo dello stato di emergenza, il decreto contiene disposizioni specifiche per gli Enti pubblici di ricerca.

La principale (art.100) riguarda l'istituzione - per il 2020 - di un "Fondo per le esigenze emergenziali del sistema dell'università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca" per l'ammontare di 50 milioni di euro. I criteri di utilizzazione e ripartizione di questo stanziamento verranno definiti in un secondo momento con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca.

Inoltre, per assicurare la continuità di funzionamento degli enti in questo difficile frangente, sono prorogati fino al termine dell'emergenza tutti i mandati dei Presidenti e dei componenti degli organi statutari degli enti pubblici di ricerca (ad eccezione dell'Istat), risultanti in scadenza nel periodo di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020. Allo stesso modo sono sospese le procedure per la designazione dei componenti dei CdA di nomina governativa (ai sensi dell'art. 11 del D.lgs. 31 dicembre 2009, n.213).

E' prevista poi una misura per conferire flessibilità alle modalità di restituzione dei crediti agevolati relativi al FAR (Fondo agevolato per la ricerca): i soggetti beneficiari del finanziamento potranno usufruire dell'interruzione per sei mesi degli obblighi relativi al versamento delle rate di rientro con scadenza a luglio 2020.

Infine, all'art.11 viene potenziato di 50 unità (25 ricercatori/tecnologi, 5 tecnici e 20 dirigenti medici) l'organico dell'Istituto Superiore di Sanità, per far fronte alle esigenze di sorveglianza epidemiologica e di coordinamento, con assunzione a tempo determinato per il triennio 2020-2022 e con stanziamento di 4.000.000 euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.

# Previdenza integrativa: l'opportunità di Espero

## La previdenza complementare è sempre più importante

Nel processo di riforma del sistema pensionistico, che ha visto il definitivo passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo, la previdenza complementare è uno degli strumenti più importanti per assicurare ai lavoratori una maggiore serenità negli anni della pensione. Così ha esordito il Presidente del Fondo Espero, **Massimo Di Menna**, nell'incontro organizzato il 12 febbraio, al Miur, con i rappresentanti del Fondo e i segretari generali delle cinque sigle sindacali Snals-Confsal, Flccgil, Cisl scuola FSUR, Uil scuola Rua e Gilda Unams, per illustrare il progetto di rilancio della previdenza complementare tra i lavoratori della scuola.

Nasce il progetto "Espero, formazione e informazione", supportato da un adeguamento alle normative europee. Il Progetto, da realizzarsi attraverso attività congiunte tra Fondo Espero e le Organizzazioni sindacali fondatrici in collaborazione con il MIUR, si pone i seguenti obiettivi:

- *favorire la conoscenza delle opportunità derivanti dalla previdenza complementare con particolare riferimento al fondo negoziale e per i lavoratori del sistema di istruzione e formazione.*
- *ampliare il numero degli associati al Fondo attraverso azioni di sensibilizzazione e diffusione della sua conoscenza con particolare riferimento agli operatori scolastici e ai docenti neo assunti, ai lavoratori socialmente utili in via di stabilizzazione, ai lavoratori non ancora aderenti al Fondo.*

I segretari generali, condividendo l'obiettivo del rilancio del Fondo, sosterranno il percorso partecipando alle varie fasi, dal coinvolgimento diretto dei lavoratori della scuola con l'ausilio di materiali, a specifici incontri interregionali di formazione, a una campagna di assemblee fino alla fine dell'anno scolastico, mentre a settembre è previsto un monitoraggio dell'esperienza.

Il Direttore di Espero, **Francesco Moretti,** ha sottolineato la necessità di

formare e informare il mondo sindacale per diffondere presso i dipendenti della scuola una cultura della previdenza complementare affinché, già al momento della stipula del contratto di lavoro, posseggano le informazioni necessarie per pianificare la propria vita lavorativa e, quindi, la propria vecchiaia.

A seguire, i segretari generali delle cinque sigle rappresentative hanno espresso le loro considerazioni.

**Elvira Serafini**, dopo aver rimarcato l'assenza della rappresentanza datoriale, ha ricordato che lo Snals-Confsal ha contribuito fattivamente alla nascita e allo sviluppo del Fondo nella convinzione che il segmento previdenziale volontario sia un'opportunità per tutti i dipendenti della scuola, in particolare per i colleghi più giovani, per i quali è indispensabile integrare la pensione poiché essa risulterà fortemente penalizzata dal lungo status di precarietà e dal sistema di calcolo contributivo.

"Lo Snals-Confsal – ha aggiunto- dedica al Fondo Espero un 'attenzione speciale, sulla base di un rapporto di sinergia e di fiducia tra il lavoratore e i nostri rappresentanti sul territorio. Bene, quindi, la formazione, primo passo per diffondere la conoscenza di Espero e per operare con professionalità.

Il ruolo del nostro sindacato – ha concluso – che condivide pienamente il rilancio di Espero, è centrale nella gestione della previdenza complementare, così come lo è nella tutela dei diritti di tutti i lavoratori della scuola". ***L.T.***

## FONDO ESPERO

**Massimo Di Menna,** *presidente*
**Maria Maddalena Novelli,** *vice presidente*
**Luca Achilli,** *presidente Collegio Sindacale*
**Francesco Moretti,** *direttore generale*

# Le idee Confsal per la "Riforma del sistema pensionistico"

## Programmata una serie di incontri sui temi previdenziali

La Confsal, guidata dal Segretario Generale **Angelo Raffaele Margiotta**, ha esposto le proprie idee sulla "Riforma del sistema pensionistico" in un incontro, che si è tenuto lo scorso 27 gennaio al Ministero del Lavoro tra le parti sociali e il Ministro del Lavoro, On. Catalfo.

La delegazione Confsal era rappresentata dai Dirigenti sindacali **Vincenzo Di Biasi** e **Salvatore Auci**.

Il Ministro, in apertura, ha illustrato i temi principali che dovranno essere sviluppati durante i prossimi incontri:

- pensioni di garanzia per i giovani;
- flessibilità in uscita;
- rivalutazione delle pensioni;
- creazione di due commissioni, una per i lavori gravosi e l'altra per la separazione della previdenza dall'assistenza;
- creazione di una commissione in seno al Ministero del Lavoro, formata da esperti delle amministrazioni e degli enti coinvolti nel "sistema pensioni".

Nel corso dell'incontro la Confsal ha auspicato l'avvio di una generale riforma del sistema previdenziale, evidenziando, nel contempo, le diverse criticità del sistema pensionistico attuale, ed ha illustrato le seguenti proposte:

- accesso alla pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dell'età anagrafica;
- rivalutazione del montante contributivo, secondo parametri migliorativi (stesse modalità di rivalutazione del TFR) rispetto all'attuale;
- rivalutazione del montante contribu-

tivo sia nella fase di accumulo che di erogazione;

- semplificazione del sistema e trasparenza nella gestione;
- ribadita la richiesta di separazione tra previdenza e assistenza;
- revisione dei coefficienti di trasformazione e dei requisiti di accesso alla pensione (ogni 5 anni al posto dei 2 attuali);
- valutare l'opportunità della permanenza della norma attuale che prevede la risoluzione del rapporto di lavoro raggiunta l'età di 65 anni;
- trasferimento del TFR ai fondi di previdenza complementare anche durante la fase di accumulo;
- TFS/TFR – prevedere l'erogazione immediata alla cessazione del servizio e senza alcuna rateizzazione.

Dopo l'illustrazione delle proposte, la delegazione Confsal ha evidenziato anche la necessità della redazione di un **Testo unico sulle pensioni**, sia per il settore pubblico che per quello privato.

Ha inoltre ribadito un concetto centrale: al fine di intervenire sul sistema pensioni e renderlo esigibile, nonché certo, ancora più importante è creare nel "Sistema Paese" le condizioni economiche, attraverso investimenti e sviluppo, per generare più occupazione.

*Incontro tra la delegazione Confsal e il Ministro del Lavoro On. Catalfo*

# L'INFORMAZIONE SCUOLA SNALS IN UN'APP!

***Le tematiche affrontate ed elaborate quotidianamente dal sindacato Snals-Confsal, con le sue molteplici attività politiche, culturali e parlamentari su tutto il territorio nazionale, finalmente a portata di "CLICK"***

Con l'APP SCUOLA SNALS, compatibile sia con il sistema **iOS** che **Android**, l'informazione diventa interattiva.
Permetterà all'utente di navigare tra le pagine di **SCUOLA SNALS** in modo nuovo e con un semplice click, accedere alla relativa pagina, entrare nelle notizie specifiche, attivare la lettura facilitata, accedere ai link di approfondimento e usufruire dei contenuti interattivi (foto, video, audio).
L'informazione di **SCUOLA SNALS** sarà a disposizione di tutti i nostri lettori gratuitamente.

Per scaricare l'APP basta cliccare sul tasto:

per iPad o iPhone

Download on the App Store

per il tuo tablet o smartphone Android

DISPONIBILE SU Google play

## L'informazione Scuola SNALS su carta 2 volte l'anno, ogni mese sul web e in APP!